

ROMA, OTTOBRE

Ottobre è il mese della prevenzione del tumore al seno e con la Campagna Nastro Rosa, la LILT, Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, rinnova il suo impegno nella sensibilizzazione, nella diagnosi precoce e nell'educazione alla salute. In prima linea da anni c'è il professor Francesco Schittulli, presidente nazionale della LILT, chirurgo senologo e oncologo di fama internazionale.

Specializzato in oncologia e chirurgia generale, con una lunga esperienza clinica e accademica, Schittulli ha dedicato la sua vita alla lotta contro il cancro, sia nelle corsie degli ospedali che nelle aule di formazione e nei centri di prevenzione. Già presidente della Società Italiana di Chirurgia Oncologica e autore di numerose pubblicazioni scientifiche, è considerato tra i pionieri della senologia oncologica in Italia e sostiene che la cura migliore sia sempre la prevenzione. «Dobbiamo cercare di diffonderla come metodo di vita che ci consente non di lottare ma di vincere il cancro. Ricordiamo che distinguiamo una prevenzione primaria, secondaria e terziaria. La primaria è legata esclusivamente al comportamento individuale, a ciò che ognuno di noi ogni giorno fa. Stile di vita regolare, lotta al tabagismo, corretta alimentazione basata sulla dieta mediterranea, attività fisica. Questi elementi insieme ci consentono già di allontanare il 35/40% di tutti i tipi di cancro, oltre che l'incidenza di altre patologie come quella cardiovascolare. Il passo fondamentale deve essere una rete tra le persone, la famiglia e la scuola, cercare di colloquiare dalla scuola materna con quelli che sono gli adulti di domani».

La prevenzione parte da piccoli.

di STEFANIA CASTELLA

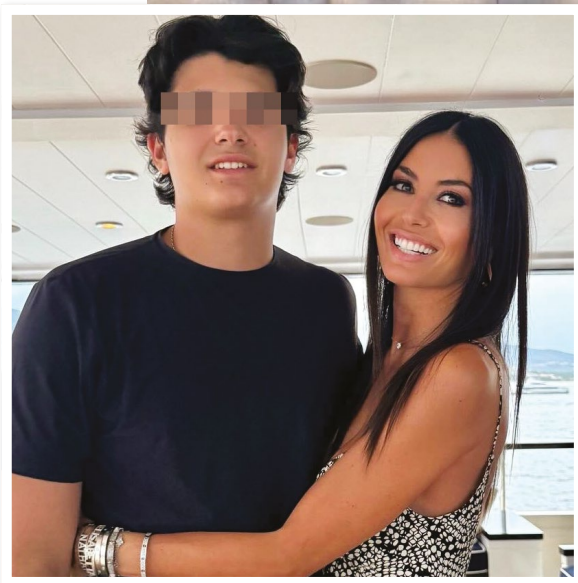
«Dall'insegnare come mangiare, conoscere le nostre risorse, come per esempio l'olio extravergine d'oliva italiano. Se insegniamo ai bambini come inserire goccia a goccia questo elemento prezioso nel loro quotidiano, impareranno e insegneranno a casa, ai loro genitori, quanto sia importante tenerlo in tavola ogni giorno. Allo stesso modo se facciamo capire loro quanto sia dannoso il fumo, ricorderanno ai genitori che la dimostrazione più grande d'amore sarebbe quella di smettere di fumare. Abitudini che diventano quello stile di vita che salva».

Fondamentale l'educazione comportamentale-

«Il percorso della LILT è anche volto a questo. Abbiamo stretto un protocollo d'intesa esteso in tutta Italia con il Ministero dell'Istruzione e del Merito proprio per sostenere e sviluppare nelle istituzioni scolastiche, interventi e iniziative didattiche sulla prevenzione, coinvolgendo le strutture centrali e periferiche, promuovendo percorsi di informazione e di formazione. Molto dipenderà dai dirigenti scolastici che lasceranno colloquiare il corpo docente con i ragazzi, le famiglie».

Qual è il fine principale di questo percorso?

«Aprire un varco di intesa, una collaborazione tra parti. Non possiamo avere una società vitale e sana se non c'è un legame tra famiglia e scuola. Noi oggi paghiamo conseguenze disastrose date da gestioni complesse, lo ha dimostrato anche il Covid in ogni aspetto. Il maggior impegno da parte nostra è ►►



Ottobre è il mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno. Con la campagna "Nastro Rosa" e la testimonial Elisabetta Gregoraci la Lega Italiana Lotta ai Tumori rinnova il suo impegno

COMPAGNA DI STRADA

Elisabetta Gregoraci, 45 anni, è da tempo testimonial LILT. Impegno che nasce da una ragione personale: sua madre è morta di tumore. Sopra, la showgirl con il figlio Nathan Falco, 15. Foto dai social. A destra, Francesco Schittulli, presidente nazionale LILT.



FRANCESCO SCHITTULLI

Chi previene vive meglio



►►► ricordare che la prevenzione è la parola magica».

Senza dimenticare la diagnosi precoce.

«Si quella che rientra nella prevenzione secondaria. Oggi oltre alla diagnosi precoce possiamo dire con orgoglio che esiste addirittura una diagnosi predittiva. Grazie alle tecnologie di cui disponiamo, compresa l'intelligenza artificiale, possiamo stabilire anche a distanza di 5 anni che una persona potrebbe sviluppare un determinato tumore. Abbiamo riguardo il seno, test genetici specifici che ci aiutano a calcolare il rischio di sviluppo di una neoplasia e intervenire prima che questa si affacci. Sono successi enormi. Qualche anno fa impensabili».

Quanto è aumentata la guaribilità rispetto proprio agli anni passati?

«Oggi in Italia abbiamo una guaribilità dell'80% riguardo il tumore al seno, ma c'è ancora un divario enorme tra il nord e il sud. Se volessimo fare una stima, al nord ci si ammala di più ma si guarisce nella maggior parte dei casi, al sud l'incidenza è minore ma la guarigione non è così alta per carenza di strutture, servizi e per questo non mi stanco di auspicare in una rivisitazione del servizio sanitario nazionale che davanti all'organizzazione di altri paesi europei, come la Danimarca, è ancora molto arretrato. La conduzio-



NON C'È PREVENZIONE SENZA CULTURA E COMUNICAZIONE

Sopra, da sin, Maria Rosaria Campitiello, dirigente del Ministero della Salute, Francesco Schittulli, Elisabetta Gregoraci, Orazio Schillaci, 59 anni, ministro della Salute, Beppe Convertini, 54. In alto a sin, Gregoraci e l'ex marito Flavio Briatore, 75.

ne della sanità è legata a governatori e presidenti così come anche la scuola, ma scuola e sanità dovrebbero avere un unico responsabile competente che distribuisce le prestazioni equamente. Alcune prestazioni invece sono garantite solo da alcune regioni mentre dovrebbe esserci per tutte, lo stesso trattamento».

Questione politica e umanitaria.

«Anche noi sanitari abbiamo la no-

stra responsabilità, non dobbiamo mai smettere di ascoltare la persona, anche se oggi abbiamo meno tempo, oberati da carte, documenti, burocrazia che ci allontanano dall'ascolto del paziente. Il nostro SSN poi, era illuminante quando Tina Anselmi lo propose e diventò legge, ma eravamo nel 1978, oggi bisogna rivedere tante cose, all'epoca non c'erano risonanze, Tac o intelligenza artificiale. Oggi so che circa 60mila donne avranno una diagnosi di cancro al seno, parliamo di circa oltre 170 donne al giorno. Se posso predirlo prima avrò un processo di guarigione che farà la differenza. In sintesi, con i sistemi avanzati che abbiamo, potremmo realmente vincere il cancro».

Cosa fare quindi?

«Lavorare su una medicina diagnostica divisa dalla medicina terapeu-

tica per esempio. La nostra medicina diagnostica deve avere riferimenti per ogni tipo di patologia, e occorre avere un quadro diagnostico che arriva dalla territorialità, perché individuato un tumore si agisca immediatamente. La medicina terapeutica deve essere sempre compito degli ospedali ma prima di arrivare in ospedale occorre pensare a poliambulatori efficaci che seguano il paziente agli esordi delle manifestazioni. Soprattutto occorre depoliticizzare la sanità, questo è un passo fondamentale».

Senza dimenticare poi la fascia di chi ha attraversato la malattia e ha bisogno di prevenire le recidive.

«Si e questa è la parte della prevenzione terziaria dedicata alla cura di chi si è già ammalato. Solo quest'anno abbiamo avuto circa 4 milioni di italiani

che hanno affrontato il cancro e di cui dobbiamo prenderci cura».

Responsabilità nel gestire screening e controlli.

«E quando parlo di screening naturalmente non parlo solo del tumore al seno ma anche di altre forme, dal colon retto, alla cervice uterina, dalla prostata alla vescica, uno dei più incidenti nel nostro paese. Le dico anche che noi siamo il paese più longevo in Europa con 84 anni come media ma purtroppo tra gli ultrasessantenni contiamo almeno due patologie croniche presenti, quasi per tutti. Gli over 65 attualmente utilizzano quasi 5 farmaci al giorno e qui bisogna agire, con una diagnostica che prevenga, terapie che permettano di invertire la situazione. Non devo solo pensare alla cura ma arrivare a non far ammalare il cittadino».

La LILT ha sempre accompagnato i cittadini verso conoscenza e consapevolezza...

«Proprio in merito al cancro al seno negli opuscoli che ho curato 10 anni fa, si legge che già all'epoca parlavo dell'importanza di una campagna nelle scuole, per sensibilizzare le ragazze già a partire

dai 16 anni in merito alla conoscenza del proprio corpo, insegnare l'importanza dell'auto-palpazione non soltanto per individuare un tumore, ma prima di tutto per imparare a conoscere la propria morfologia e avere una nuova consapevolezza su quell'organo che registra la maggior rilevanza nello sviluppo del cancro, superando anche le patologie maschili. Ribadivo ieri come oggi, l'importanza del Pap-Test, della visita senologica e della ecografia mammaria entro i trent'anni, dai 40 anni in poi suggerivo la mammografia annuale. Lo scrivevo dieci anni fa e anche se oggi registro nell'operare ancora, la diminuzione della mortalità rispetto a quegli anni, non posso non constatare l'aumento di casi di cancro in età giovanile, per donne al di sotto dei 45 anni».

Come si spiega?

«Si spiega perché la tecnologia è molto più sofisticata e con le nuove tecnologie si possono scovare lesioni millimetriche che ci consentono di intervenire senza essere invasivi, preservando quest'organo così importante sotto più aspetti, quello legato alla femminilità, al materno, alla sfera psicologica. Il seno si può mantenere nella sua integrità nonostante l'intervento, questa donna non si sentirà diversa rispetto alle altre. Ecco cosa significa investire in salute e non in malattia, se voglio investire in salute faccio prevenzione».

I social network sono potrebbero aiutare e invece spesso senza una giusta regolamentazione diffondono false informazioni e confondono i più giovani.

«Non va bene. Le notizie non ufficiali, andrebbero bloccate, la psiche dei giovani è essenziale e i social andrebbero regolamentati. I ragazzi di oggi sono migliori di noi, ma vanno accompagnati nel loro percorso di crescita e consapevolezza».

«CON LE NUOVE TECNOLOGIE SI POSSONO SCOVARE LESIONI MILLIMETRICHE CHE CI CONSENTONO DI INTERVENIRE SENZA ESSERE INVASIVI»

Quale sarà il prossimo impegno messo in campo dalla LILT?

«All'inizio di novembre potremmo rendicontare la campagna Nastro Rosa di ottobre, poi presenteremo la campagna Nastro Blu della seconda metà di novembre dedicata alla prevenzione dei tumori maschili. E declinare lo stato dell'arte».

Se dovesse lasciare un messaggio di forza e di speranza cosa direbbe?

«Ricorderei che senza dubbio che la prevenzione è l'unico strumento che non dobbiamo mai dimenticare. La prevenzione è donna, salute, il filo comune che ci deve unire. La battaglia contro il cancro non è solo la mia battaglia, ma è la battaglia di tutti. Per questo ci tengo a ricordare che solo insieme si può vincere».